

ETICA SOCIALE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Scienze sociali e Magistero*, a cura del CENTRO DI RICERCHE PER LO STUDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA, Vita e Pensiero, Milano 2004, pp. 945.

Quasi contemporaneamente alla pubblicazione del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, a cura del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (presentato ufficialmente il 25 ottobre 2004 dal card. Renato Martino), un nuovo *Dizionario* è giunto ad arricchire l'ambito degli strumenti a disposizione di studiosi, studenti e impegnati in ambito sociale.

Come è noto, *dizionari* inerenti in vario modo all'*etica sociale* in orizzonte credente non sono certamente mancati entro il recente panorama editoriale italiano, né si può dire abbia fatto loro difetto una vasta diffusione, accompagnata da un altrettanto ampio consenso. Basti pensare, ad es., a strumenti notissimi quali il *Nuovo Dizionario di Teologia Morale* a cura di F. COMPAGNONI - G. PIANA - S. PRIVITERA, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1990, ricco di voci consistenti dedicate all'*etica sociale*; al *Dizionario delle idee politiche* diretto da E. BERTI - G. CAMPANINI, AVE, Roma 1993, singolarmente attento anche al «pensiero politico di ispirazione cristiana», come dichiara- to dagli stessi curatori (*ivi*, p. VIII); al *Dizionario di Teologia della Pace* a cura di L. LORENZETTI, EDB, Bologna 1997, in cui la *pace* è considerata non semplicemente «oggetto» ma

«orizzonte» dell'intero sapere teologico (*ivi*, p. 5). Così come non mancano al pubblico dei lettori numerose opere di taglio storico e storico-sistemico di *dottrina sociale della Chiesa* (= DSC) in grado ormai di coprire ampiamente l'intero arco che dal livello introduttivo raggiunge quello specialistico, e sarebbe impresa ardua renderne conto anche soltanto sommariamente.

Edito, dopo un lavoro di studio e redazionale durato diversi anni a cura del *Centro di ricerche per lo studio della dottrina sociale della Chiesa* istituito dopo la pubblicazione della *Centesimus annus* (1991) dalla Conferenza Episcopale Italiana e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore presso la sede milanese dell'ateneo, come si legge nella *Premessa* a cura del rettore, prof. Lorenzo Ornaghi (p. 11), questo *Dizionario* si propone all'attenzione di un vasto pubblico per una serie di ragioni che consentono di rilevarne la *novità* e di apprezzarne le caratteristiche che lo rendono a tutt'oggi, al di là di ogni considerazione di merito, opera unica nel suo genere.

Il principale motivo di interesse, sul quale ci soffermiamo, ci pare scaturisca dall'*idea-chiave* che ne giustifica il progetto e ne percorre l'intero sviluppo: il tentativo di porre sistematicamente in *dialogo*, su ciascuna delle tematiche affrontate, *DSC* e *scienze sociali* al fine di verificare possibilità e plausibilità dell'incontro.

In questo, il *Dizionario* raccoglie un'istanza già a chiare lettere esplicitata dal magistero ecclesiale, in particolare da *Centesimus annus* 59: «La dottrina sociale, inoltre, ha un'im-

portante dimensione interdisciplinare. Per incarnare meglio in contesti sociali, economici e politici diversi e continuamente cangianti l'unica verità sull'uomo, tale dottrina entra in dialogo con le varie discipline che si occupano dell'uomo, ne integra in sé gli apporti e le aiuta ad aprirsi verso un orizzonte più ampio al servizio della singola persona, conosciuta ed amata nella pienezza della sua vocazione» (*Centesimus annus* 59; si veda anche 54). Istanza ripresa e caldeggiata anche dal recente *Compendio della DSC* (n. 76 e 78).

Sotto questo profilo occorre dare atto ai promotori del *Dizionario* di aver affrontato una questione non soltanto di rilievo, ma nodale. Occorre infatti onestamente riconoscere che sarebbe stato molto meno gravoso produrre un *Dizionario della DSC* condotto essenzialmente a partire dall'ermeneutica dei testi della dottrina sociale, contestualizzandoli accuratamente e limitandosi a mostrarne le implicazioni possibili per la prassi. In questo caso anche il cultore di scienze sociali, consultandolo, avrebbe potuto raccogliere gli spunti di riflessione ritenuti utili per gli sviluppi della propria materia, senza tuttavia l'attivarsi di un vero e proprio processo interdisciplinare.

Perché si realizzi un reciproco ascolto tale da indurre il *ripensamento* e non il semplice arricchimento della propria disciplina – ed è questo il tentativo svolto dal *Dizionario* in esame – occorre che entrambi gli orizzonti del sapere riconoscano, assieme alle peculiarità del rispettivo approccio e ai propri limiti, il proprio *debito* nei riguardi dell'altro. In che senso, quindi, fino a

che punto e per quali ragioni, privo dell'apporto altrui, il proprio fare scienza sarebbe fin dall'inizio condannato alla parzialità e all'incompletezza. Ciò implica inoltre si giunga a identificare, contestualmente e accuratamente, l'*ambito di riferimento comune*, entro il quale soltanto la *diversità* di approccio può essere riconosciuta non come semplice *distanza* ma come *occasione* di crescita reciproca.

Sotto questo aspetto, l'autoconsapevolezza conseguita dalla DSC è giunta da tempo a identificare con chiarezza che suo compito non è lo sviluppare una competenza tecnica, che esulerebbe dalle proprie possibilità e dai propri intenti (*Octogesima adveniens* 4; *Sollicitudo rei socialis* 41), quanto quello di ricondurre costantemente temi e problemi sociali al loro protagonista indiscusso, l'uomo, nella sua più piena e alta considerazione, ovvero nella ricerca costante della sua verità. Di mostrare pertanto che ogni «questione sociale» non è ridicibile a «questione tecnica», ma, al suo fondamento, esprime in ogni caso responsabilità verso l'uomo. Così, da parte delle scienze sociali, occorre dare atto che politica, economia, diritto, sono certamente in grado di raggiungere finalità intermedie anche di grado elevato, ma che le rispettive finalità ultime – riconoscere e servire l'uomo in ogni sua condizione – non possono essere determinate da esse stesse, in quanto ciò eccederebbe questa volta sul loro versante il rispettivo strumentario conoscitivo.

Tutto ciò rivela la possibilità di rintracciare non un semplice «punto di contatto», ma *ampie zone di so-*

vrapposizione tra DSC e scienze sociali; quelle, appunto che hanno fornito materiale all'elaborazione del *Dizionario*. Dalla DSC è corretto attendersi anche indicazioni operative, pur se non potranno giungere al livello del dettaglio tecnico; come pure, è bene che lo scienziato sociale giustifichi le proprie opzioni sulla base di fondati presupposti di ordine antropologico. Come è in ogni caso opportuno l'intensificarsi dello scambio di interrogativi, proposte, spunti critici, corredato da puntuali ritorni.

Pienamente da condividere, pertanto, l'auspicio del prof. Sergio Zaninelli, tra i più convinti promotori dell'opera, affinché sorgano «luoghi, progetti, percorsi formativi, sedi istituzionali e strumenti» (dall'*Introduzione*, p. 13) idonei a far sì che questo dialogo manifesti tutte le sue potenzialità, spesso nascoste. Un dialogo che ha per ora preso forma in questo *Dizionario*, arricchito dagli apporti di 125 Autori, per la maggior parte esperti in scienze sociali, che si sono espressi rispettivamente in dieci «voci fondamentali» (le prime, incaricate di esplicitare i tratti fondamentali della DSC, da «carità» a «pace»), 131 «voci tematiche» e 14 «approfondimenti».

Ci auguriamo che le riflessioni che da esso potranno scaturire su entrambi i versanti, superata la soglia della semplice stima reciproca, accedano a sempre più alte convergenze, a servizio del comune bene dell'uomo.

EROS MONTI

TEOLOGIA SPIRITUALE

TOMÁŠ ŠPIDLÍK, *Miscellanea I. Alle fonti dell'Europa*, Lipa, Roma 2004, pp. 192.

Presso l'editrice Lipa è cominciata con il presente volume la pubblicazione, curata dal Centro Aletti del Pontificio Istituto Orientale, della miscellanea di buona parte degli articoli scritti da uno dei grandi maestri contemporanei della spiritualità.

Tomáš Špidlík, nato in Moravia nel 1919, gesuita, dal 1954 insegnante di teologia spirituale patristica e orientale nel Pontificio Istituto Orientale e nella Pontificia Università Gregoriana, è stato creato cardinale nel 2003 per il suo servizio alla Chiesa e per i suoi meriti scientifici. In effetti, se è stato I. Hausherr il grande pioniere dello studio sistematico della spiritualità dell'oriente cristiano, T. Špidlík ne è stato il degno erede e la sua opera «rappresenta un *unicum* nella riflessione teologica della seconda metà del XX secolo» (M.I. RUPNIK, *Introduzione*, p. 7).

Il volume che proponiamo all'attenzione dei lettori raccoglie dieci articoli, originariamente pubblicati in riviste o testi di non facile reperibilità, attorno al problema dell'unità spirituale dell'Europa, in particolare al confronto tra cultura slava e tradizione latina nella storia e nel contesto attuale.

Scritti o offerti nel corso di convegni o altre occasioni ufficiali in tempi e luoghi diversi, i contributi presentano parecchie ripetizioni e questo appare il limite più evidente del volume e della scelta dei curatori di raccogliere per temi il materiale del gesuita ceco.